

Volontariato

In collaborazione con CSV Emilia



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

MusicAlia: ragazzi disabili e musicisti mettono in scena l'integrazione

Teatro, strumento potentissimo per aiutare le persone fragili

Un'associazione diventata un'orchestra e poi una famiglia, dove aiutarsi portando sul palco talento e bellezza

Sara Bonomini

È un ritmo a due, fra una persona disabile e il suo accompagnatore, che suonano lo stesso strumento fianco a fianco, provando e riprovando fino a trovare il passo per procedere insieme. E insieme si superano limiti, si acquisisce la tecnica e si tagliano traguardi che sono anche relazionali. Apprese le basi, poi, il gioco si fa più grande nell'orchestra, che riesce ad eseguire una sinfonia che rende lampante quanto tutti, nessuno escluso, siamo abili nel produrre bellezza.

Questa magia musicale si realizza ogni venerdì pomeriggio nel seminterrato della sede distaccata del Liceo Gioia, presso i gesuiti, dove è allestita una sala musica che ospita (fra l'altro) le attività di MusicAlia.

MusicAlia è un'associazione e un'orchestra stabile, originata da un progetto promosso una decina d'anni fa dal Liceo Gioia e finanziato dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, e che oggi è formata da quindici strumentisti con autismo, ritardo mentale, disabilità fisiche e psichiche, un gruppo di insegnanti, musicisti ed educatori formati per accompagnarli, e poi diversi studenti del Conservatorio di Pia-

cenza che completano la formazione in occasione dei concerti. L'orchestra MusicAlia, ora sostenuta anche dal Conservatorio e dal Rotary di Piacenza, è l'unico centro piacentino che applica le metodologie promosse dalla Fondazione milanese Sequeri Esagramma Onlus, un centro di clinica, ricerca e formazione per il disagio psichico e mentale presso cui si sono formate le colonne portanti dell'aps piacentina. Sono Cecilia Pronti (anche presidente dell'associazione), Valeria Provini, Claudia Nicastro, e poi Alessandra Capelli e Franco Marzaroli, i due conduttori e autori della rielaborazione delle partiture.

«Mi sento molto fortunata ad aver conosciuto questa realtà e ad averla un po' costruita insieme ai miei colleghi - ci dice Cecilia Pronti, che è anche insegnante al Faustini - quando abbiamo cominciato non avevo idea delle grandi potenzialità della musico-terapia orchestrale ed anche per me è stata una scoperta. L'esperienza che i ragazzi fanno durante le prove incide davvero sul progetto di vita, il vissuto emotivo dell'esperienza musicale determina una "risonzanza" sulla sfera identificativa e personale, rendendo possibili piccole conquiste quotidiane».



In alto, l'orchestra MusicAlia sul palco del Palazzo Farnese durante il concerto di questa estate. Sotto, un momento delle prove e, a destra, il giovane talento Mohamed durante gli esercizi

ne». E quando parla di conquiste Cecilia si riferisce all'apprendimento della tecnica musicale («il nostro non è un metodo morbido, pretendiamo dai ragazzi una certa qualità»), ma anche sul piano relazionale («siamo ormai una famiglia») e a quello dell'autonomia e del contenimento emotivo, perché non è facile autogestirsi sul palcoscenico, davanti al

pubblico. Soprattutto se il pubblico è ampio e importante come quello che ha assistito all'ultima grande esibizione pubblica dell'orchestra, questa estate a Palazzo Farnese nel corso delle Manifestazioni antoniniane. Una serata partecipata ed emozionante, risultato di un lungo percorso di formazione. Tutti i ragazzi con disabilità che entrano

in orchestra cominciano con un triennio di formazione e attività di musicoterapia che parte dalla ninna-nanna e per arrivare alla sinfonia, dopodiché (se si è pronti) si entra nell'orchestra vera e propria. In orchestra i ragazzi cominciano a suonare a corde libere ma i più dotati progressivamente imparano gli accordi, come Mohamed, talento nel contrabbasso.

Liotti: «Nel percorso con il "Faro rosso" sono uscite storie e situazioni commoventi»

«Con tutti i suoi esercizi, che chiamano in causa il corpo, la voce, la relazione con gli altri e con lo spazio, il teatro è uno strumento potentissimo per aiutare la persona a conoscersi, a confrontarsi con i propri limiti e ad accettarli, a lavorare su di essi e a rigirarli in positivo, e per questo può trovare applicazione nel trattare diverse tipologie di fragilità». Chi ce ne parla è Giovanna Liotti, già insegnante al Liceo Respighi, teatroterapista, presidente dell'associazione culturale-teatrale "La maschera di cristallo" e direttrice artistica dell'omonima compagnia teatrale. Compagnia che da anni mette in scena spettacoli per approfondire i temi più disparati, da Io non dimentico (2007), libero adattamento da La Rosa Bianca di Inge Scholl e Lettere e diari di Hans e Sophie Scholl, fino all'ultimo Fermo immagine andato in scena il 31 ottobre al San Matteo. Un lavoro finanziato dal progetto "Piacenza riparte dalla cultura" e nato da oltre 50 interviste-inchieste sulla condizione delle persone prima, durante e dopo il Covid, realizzate con la tecnica della scrittura creativa. E proprio avvalendosi di tecniche di scrittura creativa e animazione teatrale l'associazione negli anni ha svolto anche attività di teatroterapia nelle carceri, in comunità di tossicodipendenti, presso centri disabili. «Stiamo concludendo un percorso per gli ospiti, le oss e gli educatori del centro socio-riabilitativo diurno il "Faro rosso" gestito da Coopselios - riferisce Liotti -, sono uscite storie e situazioni commoventi. Senza la forza del teatro sarebbe stato difficile». **sb**

CSV Emilia trasferito in via Primo Maggio

Si compone così la "Cittadella della Solidarietà" di Piacenza, luogo bello e con tanti servizi

Con il trasferimento del Centro di servizio per il volontariato dai locali di via Capra alla palazzina di via Primo Maggio 62, prende forma una "Cittadella della solidarietà" che, oltre alla nuova sede del Csv Emilia, comprende l'Emporio solidale, l'emporio mobile della Cari-

tas e una comunità residenziale della cooperativa Kairos, il tutto in un'area facilmente raggiungibile, con possibilità di parcheggio e una fermata dell'autobus nei pressi. Il trasferimento del Centro di servizio è il tassello che completa un polo piacentino della solidarietà ideato dal volontariato e dalle istituzioni locali, prima fra tutte la Fondazione di Piacenza e Vigevano, che si è fatta carico della ristrutturazione dello spazio. «Un luogo dignitoso e

bello di cui la città aveva bisogno», ha dichiarato il presidente della Fondazione Roberto Reggi al taglio del nastro, ricordando poi il ruolo del suo predecessore Massimo Toscani nell'avvio del progetto e dell'ente nel sostegno al volontariato e al welfare. Gratitudine alla Fondazione per aver reso possibile che la sede piacentina del Centro di servizio possa svolgere la propria attività in luogo così bello è stata espressa dalla presidente del Csv Emilia

Elena Dondi, venuta da Parma per l'occasione. Il Csv Emilia, lo ricordiamo, è nato dalla fusione dei tre precedenti Centri provinciali Svep (Piacenza), ForumSolidarietà (Parma) e DarVoce (Reggio) nel gennaio 2020, alla vigilia della pandemia, evento che messo in difficoltà un terzo delle piccole associazioni di volontari piacentine danneggiate da un calo di volontari e di risorse disponibili. «Un momento in cui è stato ancora più chiaro il ruolo strate-



Il momento del taglio del nastro alla nuova sede

gico del Csv sul territorio - ha sottolineato la vicepresidente Laura Bocciairelli - per supportare le associazioni più piccole, fidelizzare i volontari estemporanei intercettati durante la pandemia, coinvolgere i

giovani». All'inaugurazione sono intervenute inoltre le assessore ai servizi sociali di Piacenza e Castelsan Giovanni Federica Sgorbati e Federica Ferrari e Don Davide Maloberti che ha benedetto i locali. **sb**



VENERDÌ
26
NOVEMBRE
ORE 20.45

CHIESA DI
SAN GIUSEPPE OPERAIO
Via Martiri della Resistenza 19 - PC

Per affermare la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione rispetto alla cultura dello scarto di cui soffrono i disabili, le loro famiglie, come i carcerati e i loro famigliari.

In occasione del 40° anniversario l'associazione AS.SO.FA organizza:

INCONTRO CON
DON MARCO POZZA

"Chi è il mio prossimo? La cura data e ricevuta"

INCONTRO APERTO A TUTTI

Per motivi di sicurezza e nel rispetto delle normative emergenziali Covid19 la capienza massima in Chiesa sarà di n. 300 persone che dovranno essere munite obbligatoriamente di GREEN PASS e MASCHERINA e mantenendo il giusto DISTANZIAMENTO.



Marco Pozza, teologo e cappellano del carcere di massima sicurezza "Due Palazzi" di Padova. Scrittore e conduttore TV, protagonista di numerose interviste e colloqui con Papa Francesco.